

XX CONVEGNO FEDERAVO

I VOLONTARI IN HOSPICE
LINEE GUIDA

AGATA DANZA

COORDINA ALESSIO DUCCI

MONTESILVANO MARINA 23 MAGGIO 2015

IL SERVIZIO DEI VOLONTARI IN HOSPICE

LINEE GUIDA

**XX Convegno Federavo
Montesilvano Marina 22/24 maggio 2014**

Agata Danza

“ Non abbiate paura delle vostre ferite, dei vostri limiti, della vostra impotenza. Perché è con quel bagaglio che siete al servizio dei malati e non con le vostre presunte forze, con il vostro presunto sapere”.

Frank Ostaseski

Scheda Federavo n. 21 - Obiettivo

- Definire il ruolo del Volontario nelle Cure Palliative, inserito nell'équipe multidisciplinare dell'Hospice.
- Fornire un efficace supporto di riferimento alla Selezione e alla Formazione specifica dei Volontari orientato a garantire qualità di Servizio.

Le cure Palliative – Premessa

- Le Cure Palliative hanno lo scopo di migliorare la qualità della vita del malato non più guaribile, accompagnandolo possibilmente a una morte serena e dignitosa; inoltre:
- Considerano il morire un processo naturale.
- Provvedono al sollievo dal dolore e dagli altri sintomi soggettivi del paziente.
- Integrano nella cura del paziente gli aspetti psicologici e spirituali prendendo in carico anche la sua famiglia.

Le cure Palliative – Premessa (I)

- Sono **multidisciplinari** dove ogni membro dell'équipe è preparato e responsabile con pari dignità, al fine di offrire al malato la migliore qualità di vita possibile.
- Luoghi privilegiati nei quali praticare le Cure Palliative sono il **domicilio** o l'**Hospice**, dove il malato possa sentirsi a suo agio, vicino alle sue cose e circondato dai suoi affetti.

Le cure Palliative – Premessa (II)

- Il volontario che opera nelle Cure Palliative ha una **formazione specifica** ed opera a pieno titolo nell'équipe curante, con un ruolo ben definito.
- Perciò chi desidera aderire si deve sottoporre a un programma operativo articolato e studiato, che tenga conto della realtà in cui si inserirà.

Indicazioni operative:

Il **Programma** del Volontariato in Hospice si articola in diverse fasi:

- **Preselezione** (criteri d'idoneità)
- **Selezione**
- **Formazione Specifica**
- **Tirocinio**
- **Servizio**
- **Supervisione**
- **Formazione Continua**

Preselezione per l'identificazione del volontario idoneo all'assistenza:

- Dovrebbe essere una persona **profondamente motivata** a prestare il proprio servizio a diretto contatto col malato morente e la sua famiglia;
- Dovrebbe avere possibilmente un'età compresa **tra i ventuno e i settanta anni**.
- Dovrebbe avere la disponibilità di **due mezza giornate settimanali** (anche in orario serale o festivo)
- Si dovrebbe impegnare a partecipare alle **riunioni di gruppo**, di reparto e alla formazione continua.

Preselezione per l'identificazione del volontario idoneo all'assistenza (I):

- Non dovrebbe appartenere alla categoria degli **operatori o degli studenti in discipline sanitarie** così da evitare il «volontario professionista».
- Non dovrebbe, preferibilmente, aver subito una **propria esperienza tumorale** risolta positivamente, poiché chi l'ha subita nutre spesso il desiderio di fare da “testimone” a chi vive lo stesso dramma.

Preselezione per l'identificazione del volontario idoneo all'assistenza (II):

- Non dovrebbe aver subito un **lutto in famiglia** da meno di un anno, allo scopo di evitare l'insorgenza di fenomeni d'identificazione indesiderati, sia per se stesso sia per le persone che dovrà assistere.
- Non dovrebbe svolgere attività di Volontariato in Cure Palliative chi ha un familiare affetto da una **malattia inguaribile** in fase terminale, non avrebbe il tempo e neanche la serenità necessaria.

Selezione:

- La selezione deve essere compiuta da uno psicologo o da un esperto della materia.
- A ciascun candidato si chiede di compilare un questionario al fine di individuare le motivazioni e le aspettative. Nel frattempo viene consigliato un test di personalità.
- Nel processo di selezione devono essere tenute in considerazione le indicazioni della preselezione, e ogni eccezione dovrà essere valutata volta per volta dallo psicologo.

Corso di Formazione Specifica:

- Il volontario, dopo aver frequentato le lezioni del corso base, dovrà acquisire anche **nozioni generali** sulla malattia inguaribile e sulle Cure Palliative per favorire una riflessione sulle condizioni dei malati e delle loro famiglie e sul problema della morte propria e altrui.
- Il nuovo volontario dovrà conoscere la natura del suo ruolo, le regole di comportamento alle quali dovrà aderire, i mezzi messi a sua disposizione per crescere e rafforzare le motivazioni, affinare le metodologie e le buone prassi.
- La frequenza al corso dei candidati è **obbligatoria**.

Corso di Formazione Specifica - i temi:

- **Aspetti clinici**
 - Le Cure Palliative
 - Principi e metodi
 - La malattia inguaribile

- **Aspetti organizzativi**
 - Il lavoro d'équipe

- **Dimensione psicologica**
 - La relazione d'aiuto
 - La comunicazione
 - La famiglia del malato

Corso di Formazione Specifica - i temi: (I):

- **Aspetti operativi**
 - Il ruolo del volontario in Hospice
 - Il ruolo del coordinatore
- **Aspetti spirituali**
 - L'accompagnamento alla morte
 - L'elaborazione del lutto
- **Fondamenti etici delle cure di fine vita**
 - Le implicazioni bioetiche nelle Cure Palliative
 - Il Codice Deontologico del volontario

Il servizio in Hospice

- Nell'Hospice, i volontari dovrebbero essere presenti nell'arco dell'intera giornata.
- Per dodici posti letto, considerando il doppio turno di servizio settimanale da parte dei volontari e l'accompagnamento "uno a uno", si consiglia la presenza di circa 10/12 volontari, suddivisi su due turni giornalieri.

Compiti del volontario in Hospice:

- Presentazione e spiegazione del proprio ruolo
- Accoglienza
- Sostegno morale e pratico al malato
- Attività sociali e relazionali
- Supporto ai familiari
- Assistenza ai parenti nel momento del lutto

Abilità del volontario in Hospice:

- Grande disponibilità all'ascolto e attitudine alla comunicazione empatica
- Capacità di relazionarsi con il giusto coinvolgimento emotivo, che mantenga la relazione serena ed equilibrata
- Capacità di rispettare i tempi, i ritmi, e gli orientamenti del paziente e della sua famiglia

Abilità del volontario in Hospice (I):

- Capacità di trasmettere, mediante la sua ripetuta presenza, continuità, solidarietà, compartecipazione e condivisione, senza lasciarsi vincere da sentimenti di impotenza
- Capacità di sperimentare una partecipazione empatica nei lunghi silenzi che il malato nella fase terminale della malattia può manifestare e capacità di intuire la comunicazione esistente in tali silenzi.

Ruolo del Coordinatore:

- Il Coordinatore è un volontario che, così come il suo vice scelto dal gruppo, mantiene il collegamento tra l'équipe curante e i volontari e funge da referente per ambedue.
- Il Coordinatore ha il compito di organizzare l'attività del gruppo cercando di risolvere i problemi che possono insorgere facendosi garante dell'efficienza, e di rappresentare l'Associazione presso l'Hospice.

Tirocinio:

- Durante questa fase il tirocinante è accompagnato da un volontario tutor incaricato di fornirgli gli strumenti per esercitare al meglio la nuova attività.
- Insieme, si avvicineranno al letto del paziente e si presenteranno come volontari dell'Associazione, quindi il tutor per un breve periodo lascerà solo il tirocinante, il quale cercherà di dare inizio a una relazione di aiuto “uno a uno”.
- Svolgendo il servizio singolarmente potrà avere maggiore possibilità di creare una buona, empatica relazione di aiuto. Il tutor, per tutta la durata del servizio, attenderà altrove pronto a offrire eventuale supporto al tirocinante in difficoltà.

Tirocinio (I):

- Il volontario dovrà condividere sul diario-consegne la propria esperienza acquisita in turno, cosicché i volontari in seguito presteranno servizio facendo tesoro di quanto segnalato da chi li ha preceduti.
- Inoltre, ogni volontario potrà scrivere i propri dubbi e le proprie incertezze condividendo con i colleghi le proprie emozioni, da confrontare e approfondire nelle riunioni di reparto o, in sede di supervisione, con lo psicologo.
- Al termine del tirocinio il tutor scriverà una relazione sul servizio prestato dal volontario tirocinante.

Supervisione:

- La supervisione mira a rafforzare la solidarietà e la stima dell'Associazione nei suoi confronti. Deve essere affidata a uno psicologo e al coordinatore dei Volontari.
- La supervisione gestita dallo psicologo aiuta a controllare le tensioni, mantiene la coesione del gruppo e consolida le motivazioni.
- La supervisione gestita dal coordinatore agevola l'attività dei volontari con la risoluzione dei problemi di ordine pratico e con l'aggiornamento continuo dell'organizzazione.

Formazione continua:

- Una formazione continua permette di individuare le difficoltà incontrate dal Volontario durante il servizio, di favorire l'espressione delle tensioni e di riconoscere le reazioni emotive di fronte al malato.
- Inoltre non si propone l'adattamento del Volontario a un modello predefinito, ma si sollecita la comprensione di sé rispetto al ruolo assunto, guidandolo al cambiamento più profondo: **quello dell'Essere.**

Conclusione:

Il compito che attende il volontario nell'ambito delle Cure Palliative è difficile e complesso: egli deve sapere di essere parte integrante di un gruppo di operatori con obiettivi condivisi che si sviluppano in un programma.

Il percorso curativo ed assistenziale di cui il volontario fa parte che non combatte la morte , ma la sofferenza fisica e psichica potendo sostenere, accompagnare e favorire il recupero della dignità e della umanità della persona morente.

**“L’ Amore si esprime in primo luogo
nello stare con qualcuno piuttosto
che nel fare qualcosa per qualcuno”**

Madre Teresa di Calcutta